



L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (348)

Lettera comunitaria (n. 4 mar - apr 2019) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523
E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione catechisti.it
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato



- Risurrezione. Via Crucis (Antagnod, Val d'Ayas).

Adorazione all' Amabilissimo Crocifisso

Adorare, tacere, godere (B. A. Rosmini)

Mio Signore Gesù Crocifisso
sei dono d'amore, Amabilissimo:
a Te rispondo ardendo *adorare*
le Piaghe in Te presenti sull'altare,
in suprema reale Elevazione.
E faconda loquela è il mio *tacere*,
assorta la mente in ossequio perenne:
ma dalla Croce prorompe tua gloria,
che a nostra salvezza si svela in gioia

Gesù, il Crocifisso, è Risorto" (Mt 28,6)

La pietra è rivoltata,
da masso sepolcrale
ora è base angolare
di Vita rinnovata.

Non più trattieni l'impeto
della Divinità,
che Ti combacia al Padre ed allo Spirito,
da Te celata nell'umanità
se non in brevi tratti, così al Tabor.
Eterno stadio è in Te essere uomo,
in Te recetto e amato in tua Persona.

Risorto Ti riveli alle pie donne
prostrate ad *adorare*,
rapite nel *tacere*.

Ma Tu le induci a farsi testimoni
della pienezza di Te, Logos-uomo,
colmo d'amore perché Crocifisso,
dono di Vita nel tuo risorgere:
ce lo trasfondi in divino *godere*.

V.M.



La pietra rivoltata (disegno di A. Novello)

Quaresima 2019

**Invito alla preghiera personale
con l'intenzione per la Casa di Carità tramite
l'Adorazione a Gesù Crocifisso
o una coroncina
a Maria SS.**



Mio Signore Gesù Crocifisso, Ti adoro e Ti amo, perché per amore del Padre, nello Spirito Santo, con la tua croce hai redento il mondo.

Ti ringrazio di avermi amato, di aver sofferto tanti dolori e preso su di Te i miei peccati, di cui mi pento con tutto il cuore.

Signore Gesù, mio Maestro e Salvatore, unito a Maria, con gli Angeli e i Santi, adoro le piaghe sanguinanti e gloriose delle tue mani benedicienti, che guariscono e salvano, dei tuoi piedi feriti, che

portano il Vangelo di pace, del tuo cuore trafitto, che sulla croce ha vinto la morte. Possa vedere in Te Crocifisso il volto di Dio, lasciarmi attrarre dal tuo amore, amando i fratelli come Tu li hai amati, e trovare in Te la forza del perdono e il conforto nella sofferenza. Ti prego affinché la tua Chiesa sia sempre testimone di amore e centro di unità e di pace per tutti gli uomini.

Grazie, o Padre,
*per l'amore che Gesù ci rivela dalla Croce,
per il desiderio di incontrarTi e servirTi nei fratelli,
per la Fede nella benevola vicinanza del Tuo Spirito,
per la Carità di cui ci chiedi di essere testimoni,
per la Speranza nella Vita che ci attende.*

Meditazione d'innanzi al Crocifisso

Ascolta il Signore che ti parla con misericordia:

“Forse ti ricopre di confusione la gravità della sofferenza che mi hai inflitto. Non avere timore!

Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte.

Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimono più profondamente in me l'amore verso di te.

Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto fanno passare te all'interno della mia anima.

Il mio corpo pieno di dolorose contrazioni anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del mio cuore per accoglierti. Il mio sangue non è perduto per me, ma è donato in riscatto per te.

Vieni, dunque, accostati. Sperimenta almeno la mia tenerezza che ricambia il male con il bene, le ingiurie con l'amore, ferite tanto grandi con un amore così immenso”.

(San Pietro Crisologo)

L'agonia di Gesù nel Getsemani

(da una relazione sui dolori di Gesù, del medico Pierre Barbet, inserita nel libro di mons. Fausto Rossi "Ancora nel Getsemani Egli cerca l'amore", 1986 (esaurito).

Gesù, entrato in agonia nel Getsemani – scrive l'evangelista Luca – pregava più intensamente. E diede in un sudore "come gocce di sangue" che cadevano fino a terra. Il solo evangelista che riporta il fatto è un medico, Luca. E lo fa con la precisione di un clinico. Il sudar sangue, o ematoïdrosi, è un fenomeno rarissimo. Si produce in condizioni eccezionali: a provocarlo ci vuole una spossatezza fisica, accompagnata da una scossa morale violenta causata da una profonda emozione, da una grande paura. Il terrore, lo spavento, l'angoscia terribile di sentirsi carico di tutti i peccati degli uomini devono avere schiacciato Gesù. Tale tensione estrema produce la rottura delle finissime vene capillari che stanno sotto le ghiandole sudoripare, il sangue si mescola al sudore e si raccoglie sulla pelle; poi cola per tutto il corpo fino a terra.

Brani da La Risurrezione di A. Manzoni

E' risorto: il capo santo
più non posa nel sudario;
E' risorto: dall'un canto
dell'avello solitario
sta il coperchio rovesciato:
come un forte inebbriato
il Signor si risvegliò.

.....

Era l'alba: e molli il viso,
Maddalena e l'altre donne
fean lamento sull'Ucciso:
ecco tutta di Sionne
si commosse la pendice,
e la scolta insultatrice
di spavento tramortì.

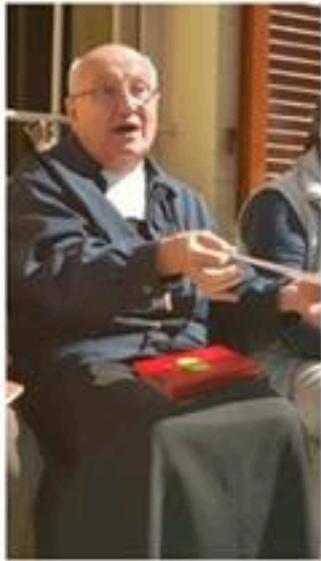
.....

Dall'altar si mosse un grido:
godi, o Donna alma del cielo;
godi; il Dio cui fosti nido,
a vestirsi il nostro velo,
è risorto, come il disse:
per noi prega: Egli prescrisse,
che sia legge il tuo pregar.

.....

INTERVISTA A FRATEL EGIDIO

SONO STATO FORTUNATO: INFANZIA SERENA, VITA REALIZZATA



1. Sono nato in un paese lambito dalle acque del lago di Garda. La mia famiglia era PATRIARCALE. A mezzogiorno, a pranzo, stando alla testimonianza delle mie zie ancora in vita: Teresa di anni 96, Angela di 93 e Gina di 90, eravamo normalmente a tavola in 23, anche gli operai mangiavano con noi. L'azienda gestita da mio papà era un mulino ad acqua in fase di trasformazione. La nonna, con i suoi 8 figli, era l'autorità morale. L'accoglienza era sacra. Il suo motto quando arrivava un povero a pranzo o a cena era: "La carità copre la moltitudine dei peccati". Nessuno contestava questa sua affermazione ed era il "lasciapassare" per aiutare chi si trovava in difficoltà. Io avevo l'incarico di portare, durante l'inverno, ai poveri uno scaldino con la brace perché potessero scaldarsi, delle calze, dei fazzoletti. Insieme mangiavamo con molta naturalezza. Il gusto del "Sacro" era insito in me fino dalle classi elementari: alzarmi presto la mattina per servire la Messa mi dava gioia, raccontare ai più piccoli i miracoli di Gesù del Vangelo (fare catechismo a 8 anni), organizzare la partita di calcio con i compagni di 4 e 5 elementare mi rendeva felice, soprattutto quando mio zio portava tutti a fare un giro in barca finita la partita. Fin da piccolo captavo la sincera fede delle persone che mi circondavano. Ricordo la catechista Bruna che in bicicletta, tutte le mattine, percorreva chilometri per venire a Messa e poi andava a trovare i malati del paese. Quattro sacerdoti di indole differenti mi presentarono la santità vissuta in maniera diversa: Don Giovanni Calabria (ora Santo) quando arrivava in oratorio lo circondavamo con venerazione e io vedevo in lui un papà buono. Don Luigi il parroco, tutti i giorni andava in bici-

cletta a trovare i malati all'ospedale e portava notizie ai familiari, Don Giuseppe che aiutava me e i miei amici nel doposcuola e Don Piero, ormai anziano, che recitava il rosario lungo la strada con semplicità. Aveva venduto tutte le sue proprietà per costruire una casa per gli anziani. Nella mia adolescenza ebbi un incontro fortuito con un Fratello delle Scuole Cristiane, venuto al paese, invitato dal Parroco, a parlare ai giovani per la festa di San Luigi Gonzaga (patrono dei giovani). Il dialogo si trasformò in un invito rivolto a me e a due miei amici (attualmente Fr. Luigi e Fr. Celestino) a seguirlo per continuare gli studi e fare esperienza di gruppo. Conoscendo la vita di questi religiosi educatori dei giovani, io e i miei due amici accettammo volentieri di entrare a far parte della loro "famiglia religiosa" denominata "Fratelli delle Scuole Cristiane". A vent'anni iniziammo l'attività educativa come maestri. Io fui inviato a Piacenza nel 1958. Mi fu affidata una classe di 1° elementare e l'incarico di servire i Poveri (25 famiglie con molti figli provenienti dal meridione). Ciò che era "scartato" veniva "privilegiato". Da allora la mia esperienza come educatore a scuola e l'incarico dei poveri, con i miei allievi diventati giovani generosi si ampliò con altre attività educative e ricreative. Fui inviato, nel 1969, a Massa Carrara dove i Fratelli erano molto stimati e amati dalla popolazione e dal clero. Con i giovani della scuola e dell'oratorio istituimmo il "Natale del Povero" preparando i pacchi per i bisognosi della città. Nel 1976 fui trasferito a Torino con i giovani generosi di conoscere noi fratelli educatori. Anche con loro la partecipazione domenicale alla Santa Messa e il servizio a tavola ai Poveri fu una terapia positiva. Dopo l'esperienza del Noviziato con i giovani in formazione, la mia vita continuò sempre nel mondo giovanile, presso le nostre scuole, creando e visitando periodicamente i gruppi del Vangelo che si radunavano ogni settimana nei vari istituti. L'annuncio di Gesù e il servizio ai poveri erano presentati in simbiosi. La bellezza di vivere in gruppo e fare il bene arricchì il Centro Andrea di tanti volontari e volontarie e favorì tante amicizie dove scaturirono nuove famiglie coronate dall'amore dei loro figli.

2. Cosa rappresenta per lei l'Opera Messa del Povero ?

L'Opera Messa del Povero diventa, per me, una seconda famiglia dove i difetti mi aiutano a crescere dialogando e perdonando, ricordandomi che siamo "uniti" per amare e servire i Poveri. L'esempio del donare lascia nel cuore, a me e a tutti gli amici che hanno prestato servizio alla Messa del Povero, l'insegnamento ricevuto da Eugenia Verna "Chi dà la vita la trova, chi non la dà muore, mangia se stesso".

3. Di cosa ha bisogno la Messa del Povero per essere sempre più luogo di carità e aiuto per i bisognosi?

Necessita di maggior spirito di appartenenza da parte dei Volontari e Volontarie (fare famiglia) per garantire la continuità dell'Opera approfondendo lo Spirito delle Origini: fatto di Fede e di Servizio attraverso la Parola di Dio.

4. Cosa si sente da dire ai tanti volontari che nella storia hanno sostenuto l'associazione? Un grazie sentito per la dedizione prodigata negli anni e nei servizi più diversificati e meno visibili

DONA IL TUO 5 PER MILLE

Alla Casa di Carità



Casa di Carità ARTI E MESTIERI onlus
C.F. 09809670012

Alla Messa del Povero



Associazione OPERA MESSA DEL POVERO
C.F. 97540030018